



Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia

Al Sig. Presidente della Repubblica

Anche in nome e per conto dei massimi esponenti della Regione, delle comunità direttamente interessate nonché del preposto alla sezione staccata di Catania del T.A.R. Sicilia, manifesto la più viva preoccupazione per la preannunciata soppressione di quell'importantissima componente di questo Tribunale.

La sezione di Catania, alla quale sono addetti, al netto di assenze transitorie, 20 magistrati, ha introitato n. 3334 nuovi ricorsi per l'anno 2013, ha un arretrato di oltre 54 mila ricorsi ed ha una circoscrizione corrispondente a due distretti di Corte di appello (Catania e Messina).

Le dimensioni della sezione e l'enorme carico sono tali da inserirla tra le più gravate dell'intero territorio nazionale.

La misura soppressiva determinerà pesanti effetti sulla funzionalità della giurisdizione amministrativa in Sicilia e inciderà negativamente sui cittadini, le imprese e le amministrazioni operanti nella circoscrizione, senza ridurre i costi. Questi ultimi, infatti, lieviteranno in percentuali significative dopo un immediato e vertiginoso aumento di spese.

La sede "aggregante" di Palermo (che conta un minor numero di giudici e di sezioni interne) è insufficiente per il personale di magistratura e amministrativo che vi opera: è impossibile, perciò, trovare anche una sistemazione minima per la componente giudicante e gli oltre trenta impiegati di Catania (assoggetti ad un trasferimento forzoso di oltre 220 chilometri, contro i 50 previsti per la mobilità generale).

La sede accorpante, perciò, dovrebbe individuare e prendere in locazione (ad horas!) uno stabile di dimensioni più che doppie rispetto all'attuale e provvedere a una serie di adattamenti indispensabili per l'utilizzabilità come sede di Tribunale amministrativo.

A fronte di tali oneri, non vi sarebbe alcun risparmio per la riduzione di alcuni costi fissi della sezione soppressa, senza calcolare la spesa milionaria per il trasloco di un ufficio di così imponenti dimensioni e di un archivio di poco meno di sessantamila fascicoli, moltissimi dei quali di cospicue dimensioni..

Maggiori costi ricadranno sui cittadini e le amministrazioni locali della Sicilia orientale, costretti ad erogare ai loro patroni (operanti nei

distretti delle corti d'appello di Catania e Messina) le maggiori spese per la difesa in giudizio in un ufficio giudiziario assai più lontano.

L'aggravio di oltre 54 mila fascicoli di arretrato ricadrà sui cittadini della Sicilia occidentale, per i quali, con l'unificazione degli archivi, i tempi di giustizia si allungheranno in modo assolutamente inaccettabile rispetto a quelli oggi prevedibili per il ben più modesto arretrato della sede di Palermo (pari a poco più di 11 mila ricorsi).

Va poi rilevato che, nelle more di una organizzazione accettabile della struttura così come aggregata, la sede di Palermo potrebbe offrire solo un appoggio per un numero limitato di udienze della ex sezione staccata, dopo un congruo periodo di chiusura degli uffici per assicurare un minimo di funzionalità. L'unica certezza è che aumenteranno significativamente gli oneri per indennizzi dovuti per la legge Pinto.

Mi rivolgo pertanto alla lungimirante saggezza del Primo Magistrato d'Italia per una opportuna rimediazione dell'intero problema.

Palermo, 18 giugno 2014

Il Presidente
Filoreto D'Agostino